
Invalsi, a scuola aumenta il divario tra Nord-Sud e tra ricchi e poveri

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

I risultati dei test Invalsi mostrano un peggioramento nell'apprendimento, soprattutto alle superiori. Differenze inaccettabili tra le diverse aree del Paese, tra poveri e ricchi, ma anche tra diverse classi di uno stesso istituto.

Come ogni anno, sono stati fatti i **test Invalsi**; e, come ogni anno, si torna a discutere dei risultati – e, a dire il vero, anche di **quanto questi siano realmente indicativi della preparazione degli studenti**. E come ogni anno è emersa, e più del solito, la **forte disparità non solo tra Nord e Sud, ma anche tra studenti più e meno “fortunati”** - per reddito e condizioni familiari, per scuola frequentata, ecc. Già, come accaduto anche in anni passati, **i risultati non sono proprio eccellenti, in particolare per quanto riguarda la scuola superiore**: se – considerando i dati medi – alla fine delle elementari il 75% degli studenti raggiunge un livello di apprendimento “adeguato” nelle diverse materie, otto anni più tardi questa percentuale cala a poco più del 50%. Dati medi che però nascondono **disparità molto forti tra materie, tra Regioni, e tra singole scuole**. Riguardo alle materie, **in italiano si passa dall'82% di sufficienti in quinta elementare al 52% dei maturandi. Quadro simile in matematica**. Il calo sensibile sembra avvenire alla scuola media, dato che le percentuali raggiunte dai quattordicenni sono poco superiori a quelle dei colleghi cinque anni più vecchi; eccetto **per l'inglese, dove si raggiunge invece circa il 70%, unico dato in miglioramento rispetto al pre pandemia** – dato che, ed è cosa nota sin dai tempi del primo lockdown, la didattica a distanza ha inciso negativamente sull'apprendimento in particolare degli alunni più svantaggiati sia sotto il profilo cognitivo che socio-economico (chi non ricorda le scene di intere famiglie costrette a dividersi un solo computer, e per giunta con una connessione traballante?). Un dato in ogni caso transitorio, dato che alle superiori si cade di nuovo al 48%. Riguardo invece alle Regioni, **si è accentuata la già nota disparità tra Nord e Sud**: tanto che, ha affermato il **presidente dell'Invalsi Roberto Ricci**, «Una variabilità del 15-20% è insita nell'organizzazione del sistema, ma purtroppo abbiamo casi, come quello della matematica in seconda primaria, con una variabilità del 29,6%, ampiamente sopra la soglia di accettabilità». Detto in altri termini, **ci sono anche 30 punti percentuali di differenza in quanto ad alunni che raggiungono la sufficienza tra Nord e Sud, tra scuole più o meno svantaggiate: e in questo sta appunto l'inaccettabilità**. Basti dire che, nel Sud e nelle Isole, sono anche il 70% gli studenti che non superano la prova di matematica alle superiori, e il 60% alle medie; mentre le percentuali tra studenti sufficienti e non sono inverse al Nord. E questo in un contesto in cui sempre Ricci ha parlato anche di **differenze “anomale” non solo tra scuola e scuola, ma addirittura tra classe e classe della stessa scuola**. Un quadro che chiama dunque in causa direttamente insegnanti, dirigenti, famiglie e studenti, perché se la questione si gioca “in classe” è evidente che serve l'apporto di tutte queste figure per vincere la partita. «Tornare in presenza ci ha permesso di frenare la caduta – ha commentato il **ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi** –. Abbiamo cicatrici addosso, è vero, sulla matematica per esempio. La pandemia ha aumentato le differenze ma **in alcune regioni del Sud c'è stata una capacità di reazione, per esempio sulla dispersione**. Ci vuole tempo».